



I cartelloni affissi all'ingresso del Pronto Soccorso, in alto un frammento delle tipologie umane disegnate sotto i manifesti, qui sopra il dottor Davide Bastoni

Pronto Soccorso anti-discriminazioni

«Il nostro servizio senza pregiudizi»

Caso unico in Italia: grandi cartelloni all'ingresso esemplificano le tante tipologie di famiglie, religioni, affetti e disabilità

Patrizia Soffientini

PIACENZA

● Il Pronto Soccorso di Piacenza mette le cose in chiaro: in questo luogo dove l'emergenza sanitaria è la quotidianità non c'è posto per pregiudizi di alcun tipo. Ecco quattro cartelloni appesi all'ingresso che lo ripetono in lingua italiana, inglese, araba, albanese e romena. "La diversità è un valore", recita il primo cartellone, dunque non c'è

spazio per razzismo o violenza di genere. Segue: "In questo Pronto Soccorso è attivo un percorso dedicato, in particolare, a donne,

4

Sono quattro i manifesti appesi e comunicano in italiano, inglese, arabo, albanese e romeno

bambini e persone discriminate", un altro cartello dice "Io appartengo all'unica razza che conosco: quella umana" e un ultimo manifesto "Non sei solo, proteggerti è un dovere di tutti, anche il nostro". L'idea è venuta a Davide Bastoni, medico del pronto soccorso, e subito sposata dal reparto diretto dal dottor Andrea Vercelli. «Sono molto significative le immagini portare in basso, sotto i cartelloni - fa notare Bastoni - esemplificano tutte le varie tipologie di famiglie, religioni, affetti, disabilità che troveranno qui uguale accoglienza. E' una iniziativa innovativa, siamo gli unici in Italia al momento ed è stata ripresa anche da Simeu, la Società italiana di medicina d'urgenza». Dunque, al dolore della fragilità contingente per il paziente che en-

tra in Ps non si vuol unire il disagio che può farlo sentire figlio di un dio minore quando è portatore di una qualsivoglia "diversità". Un gesto molto civile condiviso dall'Ausl. Del resto, già nel maggio scorso Bastoni ha curato un articolo che rappresenta, a sua volta, una primizia. Il manuale di "Medicina Emergenza - Urgenza" (ed. Idelson Gnocchi) include - è la prima volta in un testo specialistico - il suo saggio che parla di discriminazioni e di linguaggio inclusivo. Segnale incisivo anche verso quella umanizzazione delle cure ospedaliere che passa attraverso una nuova percezione empatica dell'altro e scevra di pregiudizi culturali. Il capitolo in questione affronta per esempio, già dal linguaggio, alcuni errori. Prendiamo l'approccio con la disabilità, si rinuncia a ter-

mini come invalido - a o handicappato - a ma anche diversamente abile o disabile, meglio usare l'espressione "persona con disabilità". Invece di chiedere "è sposato-a?" meglio "ha un partner?". Sconsigliato nei colloqui e nei referti anche il termine "persona di colore". Nel valutare la storia sessuale del paziente tante sono le indicazioni fra le quali la considerazione di "tener conto del fatto che la discussione può essere complicata da una dissociazione con il proprio corpo", quindi stressante per il paziente. Il linguaggio inclusivo? "Negli atti di parola le persone possono essere sminuite in modo consapevole o inconsapevole. In uno spirito di cooperazione utilizziamo sempre una denominazione scelta dalle persone stesse".